

La Palma d'Oro è andata a "Entre les murs" di Laurent Cantet, ma l'Italia è in festa per i due premi della giuria a "Il divo" di Paolo Sorrentino e a "Gomorra" di Matteo Garrone.

Il 61esimo Festival di Cannes anche quest'anno ha i suoi vincitori. La Palma d'Oro è andata a "Entre les murs", di Laurent Cantet, ma l'Italia può gioire per i due premi che la giuria ha conferito a "Il divo" di Paolo Sorrentino (Premio Speciale) e a "Gomorra" (Gran Premio) di Matteo Garrone, con una doppietta che non si vedeva da anni. Un Festival a detta di tutti gli addetti ai lavori un po' sottotono, in cui pochi hanno brillato, in una selezione ufficiale che ha lasciato stupefatti per il livello non eccelso.

Il Festival di Sean Penn ha premiato la realtà, i film che si incarnassero nel tessuto dell'oggi, nell'attualità: difficile aspettarsi da parte sua scelte differenti. Già lo aveva dichiarato in apertura: "vorremmo poter dare la Palma a un regista consapevole del mondo e capace di raccontarlo con onestà" e, ancora, "faremo tutto il contrario di ciò che accade agli Oscar". Quasi tutte le opere in concorso erano film che spesso potevano definirsi al limite del documentario. Vicende di disperazione, di degrado urbano, di autodistruzione, camorra, potere, corruzione, prigionia. La dimensione più intima, individuale, è stata quasi del tutto assente in questo Festival.

